


# *In Verbis*

Lingue Letterature Culture

anno IV, n. 2, 2014

 Carocci editore

 UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PALERMO

*Comitato scientifico:* Ignacio Arellano, Laura Auteri, Annamaria Bartolotta, Nicolas Bonnet, Enrica Cancelliere, Attilio Carapezza, Stephen Greenblatt, Thomas Krefeld, Franco Marengo, Aurelio Principato, Michela Sacco, Giovanni Saverio Santangelo, Biancamaria Scarcia Amoretti

*Direzione scientifica:* il Direttore pro tempore del Dipartimento Laura Auteri

*Comitato di redazione:* Luisa Amenta, Francesco Carapezza, Matteo Di Gesù, Francesco Paolo Alexandre Madonia, Assunta Polizzi, Laura Restuccia, Chiara Sciarrino

*Direzione e redazione*

Dipartimento di Scienze Umanistiche  
Viale delle Scienze, Edificio 12, 90128 Palermo  
e-mail: [inverbis@unipa.it](mailto:inverbis@unipa.it); [dipli@unipa.it](mailto:dipli@unipa.it)

*Direttore responsabile:* Guido Valdinì

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 5 dell'11 febbraio 2011

*Editore*

Carocci S.p.a., corso Vittorio Emanuele II, 229, 00186 Roma  
Tel. 0642818417, Fax 0642013493, e-mail: [riviste@carocci.it](mailto:riviste@carocci.it)

*Abbonamenti 2014:* per l'Italia € 38,00, per l'estero € 42,00.

Prezzo fascicolo singolo € 22,00, doppio € 44,00.

Il versamento va effettuato a favore di Carocci editore S.p.a., via Sardegna 50, 00187 Roma con una delle seguenti modalità: – a mezzo di bollettino postale sul c.c.n. 77228005 tramite assegno bancario (anche internazionale) non trasferibile – con bonifico bancario sul conto corrente 000001409096 del Monte dei Paschi di Siena, filiale cod. 8710, via Sicilia 203/A, 00187 Roma; codici bancari: CIN X, ABI 03400, CAB 03201 IBAN IT92C0103003301000001409096 - SWIFT BIC: PASCITM1Z70.

La sottoscrizione degli abbonamenti può essere infine effettuata anche attraverso il sito Internet dell'editore [www.carocci.it](http://www.carocci.it), con pagamento mediante carta di credito.

Gli abbonamenti decorrono dall'inizio dell'anno, danno diritto a tutti i numeri dell'annata, e, se non vengono tempestivamente disdetti, si intendono rinnovati per l'anno successivo. Le richieste di abbonamento, numeri arretrati e tutte le questioni relative devono essere comunicate direttamente a Carocci editore.

*Editing e impaginazione:* Studio Editoriale Cafagna, Barletta

Finito di stampare nel dicembre 2014 presso la Litografia Varo, Pisa

Stampato con fondi del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo.

ISSN 2279-8978  
ISBN 978-88-430-7239-2

## Indice

Premessa	5
La «rinovazione dell'antica tragedia»: Bernardino Stefonio S. J. di <i>Mirella Saulini</i>	9
Giambattista Della Porta (1535-1615) tragediografo di <i>Patrizia De Capitani</i>	19
<i>Obscuro positus loco.</i> Oratoria e tragedia nell'età del ferro di <i>Giusto Picone</i>	33
<i>Veniet et vobis furor.</i> Seneca tragico e la perennità del male di <i>Rosa Rita Marchese</i>	49
Sintomi di una 'tragica' malattia: quando l'amore non è corrisposto... di <i>Daniela Aversa</i>	65
Andromaca in Francia. Racine e il dialogo con i classici di <i>Gianna Petrone</i>	79
Alchimie barocche. L'impura convivenza del comico e del tragico in una novella di G. F. Loredano di <i>Maria Di Giovanna</i>	95
Sul magismo nel <i>Re Torrismondo</i> di Tasso di <i>Ambra Carta</i>	107

Nel labirinto degli indizi. La <i>Merope</i> di Maffei di <i>Davide Bellini</i>	121
Tragedia all'italiana: <i>Adelchi</i> , i padri, la patria di <i>Matteo Di Gesù</i>	139
Dante e il coturno: l' <i>Adella</i> di Silvio Pellico di <i>Ignazio Castiglia</i>	155
D'Annunzio e il teatro fuori dal teatro di <i>Giovanni Isgrò</i>	167
La Grecia "tragica" di Alberto Savinio di <i>Marta Barbaro</i>	183
Il tragico senza catarsi: compagno segreto dei poeti del Novecento di <i>Flora Di Legami</i>	195
Tra poesia e romanzo: l'espressione del tragico nell'opera di Francesco Biamonti di <i>Martine Bovo Romoeuf</i>	205
Morire d'amore nel cinema di Truffaut di <i>Giulia Raciti</i>	219
<b>Studi</b>	
Trittico italo-greco. Palamàs – Solomòs – Leopardi di <i>Ines Di Salvo</i>	229
<b>Recensioni</b>	243
<b>Abstracts</b>	251

#### *Referees per l'anno 2013:*

Raffaele Caputo Lazzaro (Università di Roma 2); Simona Costa (Università di Roma 3); Lilla Maria Crisafulli (Università degli Studi di Bologna); Mario Giacomarra (Università degli Studi di Palermo); Pasquale Guaragnella (Università degli Studi di Bari); Vincenzo Guarrasi (Università degli Studi di Palermo); Elam Keir (Università degli Studi di Bologna); Veronica Orazi (Università degli Studi di Palermo); Giorgio Patrizi (Università degli Studi del Molise); Giulia Poggi (Università degli Studi di Pisa); Alessandro Portella (Università di Roma 1); Giuseppe Sertoli (Università degli Studi di Genova); Domenico Tanteri (Università degli Studi di Catania); Pietro Taravacci (Università di degli Studi Trento).

## *Premessa*

Questo numero della rivista "*InVerbis*" raccoglie i contributi di un Seminario svoltosi a Palermo nel maggio 2013 su "Percorsi del tragico. Scrittura, scene, immagini". Il tema si iscrive in un progetto più ampio, che intende continuare a studiare e affrontare i nodi teorici relativi alla costituzione del genere, con lo sguardo rivolto soprattutto alla scrittura tragica in Italia, all'analisi di forme e tipologie sue proprie, agli snodi contenutistici e formali che la connotano, ai rifacimenti, alle riscritture, agli aspetti retorici e poetici, dialogando con le traduzioni, guardando anche ai processi di ricezione, alla circolazione fra centro e periferia, alla contaminazione con altri generi, oltre che con altre letterature. E, nel contempo, intende proporsi come un'analisi capillare di tracciati tematici e retorici meno attraversati, la tragedia mitologica, il teatro storico – politico, cui si possono ricondurre autori ancora inediti o non esaurientemente rivisitati, come – per citare solo la produzione siciliana –, ad esempio, Agostino Giuffrida, Michele D'Anna.

Il volume, che costituisce una breve tappa di questo programma, vuol riflettere su alcuni dei nomi e dei momenti fino ad ora lasciati in ombra e, insieme, riattraversare i grandi autori tragici antichi e moderni da prospettive rinnovate per contribuire a fissare e approfondire alcune articolazioni dell'indagine storico-critica in corso.

L'occasione del Seminario è venuta anche dalla nascita del nuovo Dipartimento di Scienze umanistiche, che ha partecipato con un buon numero di studiosi al Seminario proponendo una serie di angolature interdisciplinari, come le molteplici riflessioni sul teatro di Seneca, studiato nel difficile e sofferto nesso fra oratoria e tragedia (Giusto Piconne), nel suo approdo alla constatazione dell'impossibilità di una redenzione dal male (Rita Marchese), nell'esito di una continua reiterazione del *furor* (Daniela Averna), questioni che, nell'insieme, contribuiscono

a intrecciare uno stimolante dialogo fra il ruolo dello scrittore nell'età in cui opera e, implicitamente, il teatro rinascimentale e manieristico-barocco, in cui il drammaturgo latino torna come modello di riferimento privilegiato.

Quanto agli interventi sui maggiori autori della modernità, come nel Cinquecento il Tasso del *Torrismondo* (Ambra Carta) e nell'Ottocento il Manzoni dell'*Adelchi* (Matteo Di Gesù) – oltre che, in area francese, il grande Racine – studiato in rapporto a peculiari modelli antichi (Gianna Petrone) –, si tende a sorprendere correlazioni nuove, tali da mettere in circuito un rinnovato sguardo su argomenti noti.

E non manca nel volume la presenza di giovani ricercatori, che contribuiscono proficuamente ai lavori di questo numero della rivista, con saggi su zone letterarie più appartate, per il Settecento Maffei, osservato dalla specola di uno sguardo perplesso su certezze e verità (Davide Bellini), per l'Ottocento il Pellico dell'*Adela*, opera minore, connotata dalla presenza dell'Alighieri, come alter ego dell'autore (Ignazio Castiglia), per il Novecento Savinio, che non smette di riflettere sul tragico, pur nell'evolversi della sua poetica (Marta Barbaro).

Il modificarsi dello statuto della tragedia è seguito a partire dalla ripresa di pieno Cinquecento, in cui il genere si riavvia con nuove modalità legate al contesto socio-culturale di appartenenza, fino a toccare il secondo Novecento, passando per alcune forme secentesche, quelle, ad esempio, del teatro gesuitico e altre del teatro all'italiana dell'Ottocento per vederne, poi, alcune espressioni primo-novecentesche, come la produzione drammaturgica di D'Annunzio, studiata nella sua peculiare novità di proposte di messa in scena (Giovanni Isgrò) per giungere, infine, alle linee – queste solo accennate – che tendono, in un processo di desublimazione, a svuotare di significato il nucleo originario della tragedia. Nell'operazione di Savinio, ad esempio, le forme di risemantizzazione originate dalla contaminazione con la parodia, il grottesco, l'assurdo, proprie della sua scrittura, danno il via ad una operazione tutta sperimentale, che perverrà ai limiti del proprio azzeramento quando si giungerà ad una estrema mutazione con la “sospensione” del tragico, ad esempio, in Carmelo Bene. Questi ultimi argomenti, da privilegiare in una prossima ricerca proposta quale progetto Prin, insieme col fenomeno delle “tragedie da leggere” di Manganelli e del sia pure frequentato tema del mito antico nel teatro pasoliniano, sono ancora da avviare.

In questo volume non si è potuto procedere, per il momento, che attraverso assaggi parziali; non si è puntato a costruire una linea sistematica nelle sue essenziali declinazioni – peraltro non facilmente

perseguibile in un genere letterario caratterizzato da discontinuità e insieme da lunga persistenza –, ma si è cercato – attraverso tagli di prospettiva – di intervenire in taluni casi in zone meno frequentate, come nel contributo sul *Crispus* e sulla *Flavia* di Bernardino Stefonio, espressione di quella cultura gesuitica che punta al rinnovamento della tragedia antica (Mirella Saulini) e si consolida quale strumento portante della formazione scolastica, fissandola, e quindi stravolgendola, intorno al tema dominante del martirologio cristiano. A questo segue l'intervento sulla dimensione del tragico nel *Giorgio* e nell'*Ulisse* di Giambattista Della Porta, connotato da scelte eclettiche non estranee all'ambiente cui egli è legato (Patrizia De Capitani). Entrambi questi esempi di teatro consentono di mettere in rilievo la ricreazione – dopo la cesura medievale – della tragedia e le continue metamorfosi del genere che, in età tardo rinascimentale, aveva conosciuto un certo policensismo di declinazioni (Trissino, Giraldo Cintio, oltre ad Aretino, Speroni, Dolce) aprendosi poi, in epoca manieristico-barocca, a una diversa e più articolata sperimentazione. E non mancano incursioni in altri generi letterari come nel Seicento in una novella di Loredano, nelle cui forme ibridate convivono toni comici e registri tragici (Maria Di Giovanna), e nel Novecento nei romanzi di Francesco Biamonti, nella cui tetralogia si coglie una particolare dimensione del tragico come l'aveva codificato Hölderlin (Martine Bovo Romoeuf). Ma anche nel cinema, nei mélo di Truffaut (Giulia Raciti), la forma del tragico trova modo di disseminare, in territori del tutto estranei, i propri elementi costitutivi. In un'età quale la nostra, in cui la tragedia esce fuori dei limiti del genere di appartenenza, non si è potuto non tenere in considerazione, in particolare, certa poesia contemporanea, da Ungaretti a Quasimodo, da Montale a Sereni, da Caproni a Luzi (Flora Di Legami), che se non è più metamorfosi della forma letteraria canonica, si rivela, però, luogo del tragico proprio della modernità.